

**L'IMPRENDITORE GIANLUCA COSTANZO****«L'alternanza se ben fatta serve a diffondere cultura d'impresa»**

«I corsi rappresentano un costo per le aziende ma anche un investimento. La sicurezza viene prima di tutto»

GERARDO MARRONE

**CATANIA.** «L'alternanza scuola-lavoro è l'unico strumento, a oggi, di cui disponiamo per diffondere cultura d'impresa. Magari lo avessi avuto quando ero studente io... Non fosse stato per la mia famiglia, non avrei avuto neppure idea di che cos'è un'azienda!».

Gianluca Costanzo, titolare di una società specializzata nella realizzazione di infrastrutture tecnologiche e "figlio d'arte", invita "a non fare di tutta tua l'erba un fascio" anche se - sottolinea - "pesano maledettamente e addolorano" i recenti incidenti nei quali sono morti alcuni stagisti. Presidente dei Giovani di **Confindustria Catania**, Costanzo difende "l'alternanza" e riferisce di avere lui stesso dato spazio in passato a una decina di aspiranti periti elettrotecnici e meccanici: "Un'esperienza decisamente positiva. Uno dei ragazzi fa ora parte stabilmente del nostro organico".

**Se l'esperienza è stata positiva, perché ha deciso di non ripeterla?**

"Esclusivamente a causa del Covid. Sarebbe stato un pensiero in più nella già complicata gestione sanitaria dell'emergenza. Quando la pandemia sarà in qualche modo superata, sarò felice di riaprire le porte agli Istituti tecnici. Abbiamo utilizzato questo strumento, impiegando alcuni capisquadra come tutor".

**Risultato?**

"All'inizio, magari, i ragazzi facevano un po' da portaborse. Subito, però, iniziavano a capire cosa significa avere una mansione, un compito, un orario. O che vuol dire la gestione di un team. Alla fine, erano gli stessi capisquadra a non nascondere la propria preoccupazione temendo che i più

bravi, i più svegli, potessero rubare loro il mestiere".

**Molti suoi colleghi la pensano diversamente. Esagerato parlare di responsabilità e costi eccessivi?**

"La verità sta sempre in mezzo. Oggettivamente, fare alternanza rappresenta un costo non banale per un'impresa. Le aziende serie credono che questa sia una cosa seria. E così deve essere in fatto di sicurezza, di gestione della risorsa, di utilizzo degli stessi tutor che hanno grandi responsabilità. Un ragazzo che entra nel mondo delle imprese deve essere tutelato come se fosse un lavoratore a pieno titolo. Anzi, di più".

**Non tutte le imprese, però, sono "serie" e gli Ispettorati difettano di personale. I controlli, allora, chi li fa?**

"Tema atavico. Non si devono fare le cose soltanto perché c'è qualcuno che controlla. Se esiste una norma, questa va applicata prescindendo da chi ti impone di rispettarla. L'impresa è un bene sociale, un bene di tutti: quelle serie hanno un codice etico e vanno distinte dalle altre, che fanno concorrenza sleale. Le associazioni di categoria, come **Confindustria**, esistono proprio per questo".

**A proposito. Sotto le sedi di Confindustria in queste settimane si sono tenute molte manifestazioni studentesche contro l'alternanza scuola-lavoro. Sorpresi?**

"È successo anche a Catania. Purtroppo, molti di questi studenti non conoscono la mole di attività svolta da un'associazione degli industriali con i propri organi tecnici e politici. Noi giovani confindustriali, poi, abbiamo dato tanto rigore istituzionale in questi anni proprio all'alternanza perché

il nostro core-business è, appunto, la diffusione della cultura d'impresa".

**Torniamo ai costi. Davvero così ingenti, per alcuni addirittura insopportabili?**

"Chiunque entri in un'azienda, studente o no, comporta un costo. Il dipendente rappresenta un investimento, nella speranza che ciò possa ritornare in termini di benessere produttivo. Per quanto riguarda gli stagisti, in particolare, devi sperare che sia quello giusto. Uno riesce, gli altri magari decideranno di cambiare perché hanno scoperto che quel lavoro non piace. Oppure, sei tu che non riesci ad assorbirli tutti".

**Restano lo choc, le lacrime, la rabbia per gli studenti morti di lavoro in queste settimane. Che idea s'è fatto di questi tragici eventi?**

"Auspichiamo, intanto, che siano stati soltanto terribili incidenti. Grazie al cielo non se ne sono registrati molti, ma non si può certo sostenere che tutte le imprese fanno sicurezza. Non è vero. C'è chi ne fa di più, chi di meno. E queste vanno punite. Ripeto: l'alternanza è una cosa seria e nessuno può permettersi di maltrattare un giovane solo perché è un giovane. Roba da terzo mondo, o peggio!".



Gianluca Costanzo  
imprenditore



Peso: 2-23%, 3-6%